



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis



IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXXV – N.06

Giugno 2023



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito www.misraimmemphis.org



Sommario

Perché il nome di Hiram ha sostituito quello di Osiride
 (Gastone Ventura).....1
Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:

La resurrezione della sapienza antica5
Aedh

Il Simbolismo della Sfinge.....10
Gino

La Chiesa di Santa Maria della Salute in Venezia.....16
Ferling Isaac Crens

Redazione

Direttore responsabile: Enzo Failla







Perché il nome di Hiram ha sostituito quello di Osiride

Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:



Egyptian god Osiris – Generative AI

S pigolando tra le carte d'archivio abbiamo ritrovato un'interessante tavola a firma del Venerabile Maestro della Loggia "Fhtah" della Piramide posta all'Oriente di Venezia, valle della laguna veneta, letta nella tornata del 3 novembre 1977.

Ricordiamo che il Venerabile Maestro di questa Loggia altri non era che il Grande Fratello Gastone Ventura.

Questo papiro rappresenta, dal nostro punto di vista, una chiara e profonda rivisitazione simbolica del grado di Maestro d'Arte, una chiave interpretativa volta a mettere in evidenza e in nuce il carattere primevo che il mito di Osiride e Iside ha sempre conservato e ancora conserva, diremmo quasi miracolosamente, nel

contesto triste e oscuro di questa Età del Ferro, nonché la sua inalterata valenza iniziatica di via salvifica per l'Umanità.

Il lavoro, che qui ripubblichiamo integralmente, apparve sul bollettino dello A.P.R.O.M.M. numero tre del mese di settembre 1979, a due anni di distanza dalla sua preparazione.

Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:





Perché il nome di Hiram ha sostituito quello di Osiride

Arturo Reghini, prendendo in esame la leggenda di Hiram, scrive nel suo aureo libro "Le parole sacre di passo ecc." :

«Come personaggio biblico, Hiram doveva riuscire abbastanza accetto alla mentalità cristiano-anglicana degli inglesi, come architetto rientrava nel simbolismo dell'Ordine e non aveva l'aria di un intruso o di una aggiunta, essendo ricordato anche nelle antiche tradizioni delle corporazioni; e come costruttore del Tempio di Salomone (se lo fu) si prestava a rappresentare il Gran Maestro dell'Ordine del Tempio».

In proposito bisogna osservare – e lo stesso Reghini lo sottolinea – che la leggenda definita "biblica" in massoneria, non va affatto d'accordo con la Bibbia. Secondo il libro sacro non fu Hiram a costruire il Tempio, bensì Salomone. Hiram vi è indicato come un fabbro, forse meglio come uno che sapeva lavorare i metalli; il libro ammette che fosse saggio e, assieme al suo nome, ricorda le due colonne. Quanto si riferisce alla sua morte si trova, invece, nel Talmud che è un testo tardo, circa il 200 d.C.

Si potrebbe giuocare su Adon-Hiram come, infatti, avviene in massoneria, ma si tratta di un alto funzionario di Salomone incaricato di far tagliare i cedri nel Libano, e che era a capo di miriadi di boscaioli.



Re Salomone – Anonimo

Della leggenda di Hiram resta, dunque, soltanto un elemento simbolico, quello della sua morte e del suo ritrovamento. Dalla sua bara egli dovette risorgere e così il simbolismo si completa: morte e resurrezione, evidentemente iniziatica.

Ma c'era bisogno di "inventare" simile personaggio quando la tradizione ne aveva a disposizione altri, senza ricorrere a speculare sulla Bibbia e sul Talmud? Ci si poteva richiamare a Osiride, a Dionisio, a Mithra o, addirittura, al Cristo.

Si può fare un'ipotesi su questa invenzione: paragonare un Maestro massone a Gesù, cioè farlo morire e risorgere prendendo a base i Vangeli, sarebbe stato bla-



sfemo per la Chiesa e, quindi, si doveva scartare. Richiamarsi a Mithra o a Dionisio o, addirittura, al mito più chiaro e indiscutibile di Osiride sarebbe stato pericoloso perché di carattere pagano.

Ecco allora la scelta di un personaggio di secondaria importanza, ricordato, sia pure *"en passant"* nella Bibbia, libro sacro non solo degli ebrei ma anche dei cristiani e che, in qualche modo, nelle due personificazioni di Hiram e di Adon-Hiram aveva attinenza con la costruzione del Tempio di Salomone.

Ma, nella realtà, si tratta della leggenda di Osiride narrata da Plutarco; il primo punto che si può definire basilare per accertarlo è che il massone è chiamato e

si identifica nel "figlio della vedova". Chi è la vedova? Non certamente la madre di Hiram che è citata come una "vedova" nella Bibbia: una tale identificazione in un contesto iniziatico farebbe soltanto ridere. Quale mito ci può portare alla vedova, fra quelli che narrano della morte e resurrezione e della vendetta che il figlio della stessa vedova compie sull'uccisore del padre? Non c'è altro mito oltre quello di Osiride.

Secondo punto: in massoneria non è il singolo maestro massone, in quanto tale, che trasmette l'iniziazione. È soltanto colui che siede sul trono della Massoneria, cioè il capo della Loggia, il Maestro Venerabile che ha questo potere ma soltanto finché occupa quel posto e siede sul trono che rappresenta l'Associazione (l'Ordine) e che tale trasmissione effettua in nome dell'Ordine che rappresenta la "Vedova". E non per potere personale.

È dunque la Vedova che ha i poteri di trasmissione, ovvero che li conserva *"ab aeterno"* mentre i singoli non sono che il tramite attraverso il quale la trasmissione si compie. Ma c'è di più. Chi è il trono? La Vedova, che si identifica – come giustamente il Rito di Misraim-Memphis sostiene – in Iside (ISIS) che nell'antica lingua egizia significa, appunto, "il trono".

Terzo punto: nell'iniziazione a Maestro non è esattamente Hiram che risorge dalla bara, bensì il figlio della Vedova, cioè Horo, figlio di Iside e di Osiride che ha fecondato il trono, cioè Iside, stando in esso, sopra di esso o, meglio, dentro di



Horus and Set – GlaringDragon



Isis and Osiris – Francesca D'Ottavi

esso, dopo esser stato ritrovato in tredici pezzi, rimessi insieme dalla Vedova Iside, che con il suo calore, il suo amore e la sua dedizione di sposa fedele è riuscita a carpirgli il seme fecondatore anche se al corpo resuscitato mancava il *phallus* disperso e non ritrovato.

Quarto punto: chi è che vendica Hiram (ovvero Osiride)? Non è – e non può esserlo – Hiram stesso il vendicatore di se stesso.

È la massoneria, ossia la "Vedova", tramite i suoi figli (Iside tramite suo figlio Horo) che vendica il suo sposo.

Quinto punto: se il Maestro Venerabile, ossia il capo della Loggia, che siede sul trono è colui che fa da tramite fra il trono stesso, possessore dei poteri di trasmissione, e – come abbiamo dimostrato – fecondatore "passivo" del trono,

come mai se egli è Hiram, anche il neofita, uscito dalla bara, diventa anch'egli Hiram?

È ovvio, perché non essendo Hiram, bensì il "figlio della vedova", e cioè Horo, una volta vendicato il padre e passato per tutte le prove, compresa quella del "passaggio delle acque" e il giudizio del Tribunale di Osiride, con il padre si identifica diventando a sua volta Osiride e conquistando la possibilità, a sua volta, di sedere sul trono e di "fecondarlo" passivamente con la sua presenza e il suo contatto nel e con il trono stesso.

Sulla base di questi cinque punti dovrebbe apparir chiaro che la leggenda di Hiram altro non è che un camuffamento, per ragioni di mimetizzazione della leggenda di Osiride e ciò porta ad un'altra constatazione e cioè che l'iniziazione massonica è, sì, una iniziazione riservata ai maschi, e quindi "maschia" in senso del tutto passivo mentre, nella realtà, il suo carattere è "isiaco" in quanto è la Vedova che ha e conserva i poteri di trasmissione ma tuttavia diventa "androgina" perché la Vedova, per poter effettuare questa trasmissione, deve essere fecondata.

Ecco perché il Tempio è retto dalle due colonne, quella dorica (solare, maschia) e quella ionica (lunare, femminile). Se vi fosse soltanto quella dorica o quella ionica, il Tempio crollerebbe.

Gastone Ventura



La resurrezione della sapienza antica

– Appunti sull'Atlantide di Platone –

Aedh



Atlantis (Aerial) – Oliver Beck

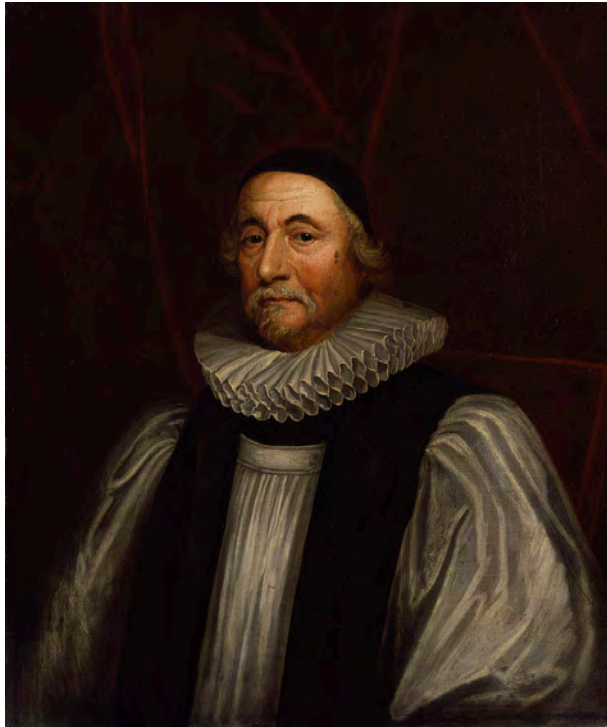
Sono trascorsi oramai due secoli e mezzo da quando Monsieur Bailly discuteva con Voltaire sulla veridicità dei frammentari racconti di Platone sulla perduta civiltà di Atlantide¹.

Da allora, la vicenda non pare aver mai trovato la pace di una soluzione soddisfacente, veridica e definitiva. Meglio forse dire che questa fascinosa storia sia stata semplicemente sepolta dalla scienza, utilizzando un fondamentale argomento dalla apparenza inoppugnabile e risoltrice: nell'Oceano Atlantico non esiste alcuna evidenza geologica dell'avvenuto sprofondamento in mare di vaste superfi-

1 "Lettres sur l'Atlantide de Platon et sur l'ancienne histoire de l'Asie. Pour servir de suite aux Lettres sur l'origine des Sciences, addresses à M. de Voltaire par M. Bailly", A Londres et a Paris, M.DCC.LXXIX

ci un tempo emerse². Questione chiusa... con la sgradevole conseguenza di essere al contempo riusciti a gettare un'ombra sulla attendibilità di Platone e delle sue idee. L'autore che ha influenzato profondamente i primi mille anni di Cristianesimo, il maestro di Aristotele e di Agostino, di Marsilio e di Pico, colui che ci ha parlato analiticamente dell'esistenza dell'anima, della reincarnazione, che ha educato l'Occidente, per più di due millenni, al culto del bene, del vero e del bello... Lui, il Maestro, avrebbe mentito, la sua dottrina avrebbe utilizzato poetici e suggestivi miti, privi di una autentica sostanza... Una conseguenza non da poco, un duro colpo a beneficio del relativismo e dello scientismo fideistico dei nostri

2 Tutto questo, lo vedremo, era valido fino a poco tempo fa.



James Ussher – Sir Peter Lely

tempi. Considerando tutto questo, avrebbe quindi un valore dirompente riuscire a dimostrare che, in realtà, i ricordi del Padre della Filosofia occidentale, seppur necessariamente alterati dall'abisso dei millenni trascorsi a partire dal verificarsi di quegli eventi remotissimi, sono veridici. La scienza attuale, difficilmente ammette l'errore e soprattutto stenta ad abbandonarlo, fino al giorno in cui decide che tutto va cambiato e rivisto, ripudiando con sdegno, dall'oggi al domani, tutto quello che fino al giorno prima aveva insegnato sui banchi di ogni ordine e grado, pena la scomunica e la rovina accademica per i dissidenti. Ci sarebbero gli elementi per gettare nel camino buona parte dei testi di storia antica e di preistoria ma, sono sicuro, passeranno decenni (se non secoli) prima di poter contemplare lo spetta-

colo dei nuovi panorami disegnati dalle recenti scoperte. Questione di orgoglio, di business, persino di ideologia distorta. A questo punto, considerato il peso delle affermazioni, è necessario proporre qualche esempio concreto, qualche prova a sostegno di quanto si afferma. Fin da quando esiste l'istruzione pubblica, ci viene insegnato che la scrittura ha una origine medio-orientale ascrivibile, nella migliore delle ipotesi, al IV millennio a.C. e che i fatidici Sumeri ne sarebbero l'origine, i primi geniali inventori.

Ora, questa vera e propria mania mesopotamica, in base alla quale tutto quel che c'è di buono nella storia e nel mondo verrebbe da lì, temiamo sia un retaggio di fanatismo "biblico", specialmente tipico dei paesi protestanti. Non è passato molto tempo da quando il Vescovo Ussher giunse ad affermare che la creazione del Mondo fosse avvenuta a partire dal 23 o 26 ottobre 4004 a.C.³

Per molto tempo è stata una dura lotta attribuire a culture o reperti delle datazioni che fossero consistentemente anteriori a questa. Fino a tutto l'800 e persino ai giorni nostri, pii creazionisti ci hanno deliziati con racconti sui dinosauri ospitati sull'arca di Noè (o almeno le loro uova) o sui fossili che sarebbero stati creati insieme alle rocce che li ospitano, così, per fare, giusto per spiegare ciò che altrimenti non sarebbe spiegabile⁴... un

3 Specificò anche orari e giorni della settimana...

4 Il fanatismo religioso è oggettivamente una delle forme più odiose, pericolose, violente e



Regione dei Grandi Laghi

conflitto simile lo vediamo tutt'ora, ai nostri giorni, riguardo alle datazioni riferibili al più antico popolamento umano delle Americhe, quasi a voler svalutare i diritti naturali dei nativi sulle terre delle quali sono stati privati con la più brutale violenza, spingendoli fino alla estinzione o costringendoli ad esistenze marginali e derelitte.

A difesa degli amici Nativi, possiamo però ricordare che furono proprio loro i primi esseri umani a lavorare i metalli, per la precisione il rame, molte migliaia di anni prima degli onnipervadenti, intraprendenti, decisamente sopravvalutati mediorientali. È oggettivamente provato che la civiltà detta "Old copper culture" cominciò la lavorazione massiva del rame, nella zona dei Grandi Laghi, almeno a partire dal VII millennio a.C.⁵.

deprecabili di ignoranza invincibile.

5 Per offrire un termine di paragone, basta rammentare come l'ascia in rame del cosiddetto

Ovvio che, nel tentativo disperato di smiunire la cosa, i discendenti dei pii coloni affermano tuttora che questo rame venisse lavorato solo per smartellamento, senza che i Nativi fossero minimamente capaci di fonderlo. Ebbene, ci sono recenti, diffuse prove di fusione⁶...

Comunque, sono ancora guai per chi affermi (o provi) datazioni molto risalenti per la presenza dei "primi americani". Non è nostro intento approfondire in queste poche righe la complessità della vicenda che viene solamente portata ad esempio di un dogmatismo bigotto che a volte funesta la scientificità delle nostre ricerche e dei testi che tuttora si è costretti a studiare.

Ebbene, tornando ai "nostri" scribi Sumeri, basterà ricordare che la nostra vecchia Europa, ha prodotto scritture complesse che rimontano almeno al VII millennio a.C. La cosiddetta "scrittura di Vinca" o "Old Danube script" o anche "Old european script" è stata approfonditamente studiata dalla archeologa Marija Gimbutas.

Le tavolette di Tartaria (Romania) sono state datate al VI millennio a.C., Lo stesso vale per la tavoletta di Dispilio (Grecia) datata a circa 7300 anni fa.

"Uomo del Similaun ascrivibile al 3.300 a.C. fu sufficiente, da sola, a retrodatare l'età del rame europea di un migliaio di anni.

6 Comunque, con buona pace di questi fanatici e faziosi pseudoarcheologi, le ceramiche più antiche non ci vengono dalla amata "Mezzaluna" ma provengono dal Giappone e dall'Equador e, con i loro 10.000 abbondanti anni di comprovata storia, temono al momento pochi rivali.



Il sito francese di Glozel, oggetto ancora oggi di dispute feroci ed altrettanto brutali diffamazioni, ha fornito numerosissime e articolate iscrizioni che rimonterebbero al pieno del Neolitico⁷... Anche in Cina, la cosiddetta scrittura sulle ossa oracolari risalirebbe ai tempi neolitici⁸. La cosiddetta scrittura sui ciottoli del Mas d'Azil (Francia) rimonterebbe al Mesolitico, almeno 12.000 anni fa. Comunque, a seppellire in pace i presunti primati degli amici pastori Sumeri, si sta delineando la scoperta di una scrittura simbolica addirittura paleolitica, praticamente diffusa a livello mondiale (Eurasia e Nord America)⁹ attestata in centinaia di grotte, comprese quelle europee più celebri, come quelle di Lascaux, Chauvet, Altamira. Luoghi dove ricorrono numerosi segni dal valore decisamente simbolico e non figurativo. Segni sempre uguali e ricorrenti, catalogati. In questi casi, parliamo di attestazioni grafiche che datano a partire da 45.000 anni fa in poi...

Avvicinandoci a noi, anche Creta e l'India vantano scritture che offrono le prime tracce di sé almeno a partire dal IV millennio a.C. senza dovere alcunché a prestiti mesopotamici. Anzi, la scrittura

7 "Glozel, Corpus des Inscriptions" del Docteur A. Morlet, Editions Horvath, 1978. "Glozel et ma vie" di Emil Fradin, Ed. R. Laffont, 1979

8 VII millennio a. C.

9 A titolo di esempio si vedano gli studi di Genevieve Von Petzinger e April Nowell. Anche le recentissime scoperte di Ben Bacon, pubblicate sul Cambridge Archeological Journal portano nuove evidenze all'attenzione del pubblico e degli studiosi.



Plato – Luca Giordano

cretese definita come "Lineare A" vanta una probabile discendenza dalle scritture danubiane preistoriche... Tornando a Platone e al suo racconto di Atlantide che troviamo esposto all'interno dei dialoghi Timeo e Crizia, è oramai noto e scientificamente conclamato che immense superfici terrestri sono sprofondate nel mare a partire da circa 12.000 anni fa, lungo l'intero perimetro della Penisola Iberica e della Francia atlantica mentre le isole britanniche facevano parte di una immensa piattaforma di terra emersa che, congiungendole al continente, si spingeva contemporaneamente a Nord, per un lungo tratto, fin dove oggi non troviamo che oceano aperto.

Queste terre nordiche, "iperboree" erano abitate da uomini e animali. I resti fossili di strumenti, oggetti e ossami rife-



Doggerland – Francis Lima

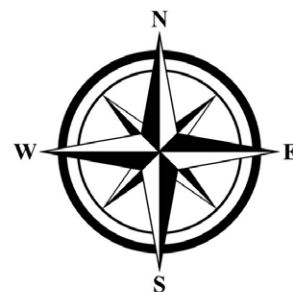
ribili a specie estinte (come il Mammuth) sono oramai raccolti in abbondanza. A proposito degli elefanti arcaici ed estinti, è significativo ricordare che Platone ne precisò la presenza sull'isola di Atlantide. Questa novella terra sommersa è stata chiamata Doggerland, dal nome di un banco sommerso che anche ai nostri giorni si trova a pochi metri di profondità. Ma la notizia recentissima e devastan-

te per i sostenitori della teoria mediorientale è la scoperta, in questa terra nordica, sommersa e dimenticata da millenni, di semi di grano domestico, risalenti a più di 12.000 anni fa.

Gli studi sono condotti dall'University College di Londra, dalla Università di Warwick congiuntamente a quella di Copenhagen. Quindi, sono da riconsiderare radicalmente anche le varie teorie sull'origine, l'inizio e la diffusione dell'agricoltura.

E doverosamente, da figli devoti, è necessario anche ricordare come Platone descrisse la straordinaria fertilità agricola della Terra di Atlantide che forse fu realmente la Madre dimenticata delle nazioni antiche. La troviamo solamente un po' più a Nord, quasi a volere confermare i tanti miti che la legano, confondendola, con la perdita Iperborea che fu cara ad Apollo, patrono delle Arti liberali e del vivere civile.

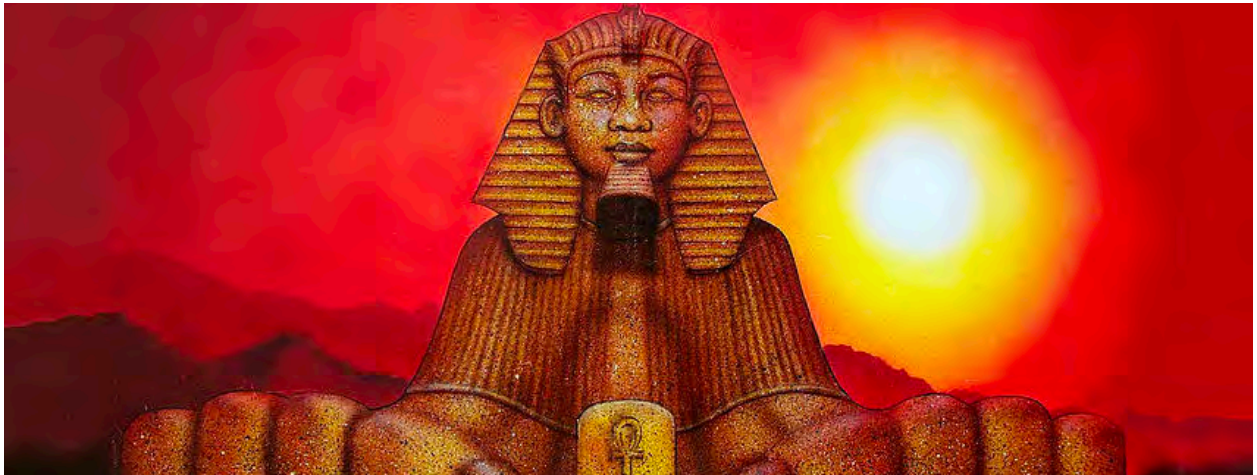
Aedh





Il Simbolismo della Sfinge

Gino



Sphinx – Metu

La Sfinge, il più celebre degli animali fantastici, è stata inclusa da Plinio nella sua *"Historia naturalis"* fra gli animali etiopici. Egli afferma soltanto che ha il pelame bruno rossiccio, e due mammelle, non fornendo prudentemente altri particolari.

In Egitto è una caratteristica figura antropo-zoomorfa chiamata "Shespankh", nome che sta a significare "leone con testa umana". Il leone, simbolo della potenza sovrana, era posto come guardiano delle porte dei santuari e delle città. I sacerdoti di Heliopolis gli diedero una testa d'uomo e lo rappresentarono accovacciato con le zampe protese in avanti ed il viso dipinto di rosso contemplante, con uno sguardo enigmatico, l'orizzonte più lontano. Tale testa umana fu dapprima quella di Atòn, dio eliopolitano pri-

mordiale solare, che trova nella sfinge di Gizeh, presso le grandi piramidi, la più impressionante e maestosa raffigurazione monumentale. Essa è ritenuta antichissima, ma la leggenda l'attribuisce a Chefren, il quale l'avrebbe fatta scolpire in una collinetta calcarea come guardiano delle soglie interdette delle gallerie occidentali dove spariscono il sole e i morti. Secondo i testi religiosi egizi, essa veglia sulle gigantesche necropoli, ascolta il canto degli astri ai confini dell'eternità ed è testimone di tutto ciò che fu e che sarà; guarda il defluire lontano dei Nili celesti e il navigare delle barche solari. Gli occhi e la bocca ci provano che il suo viso doveva essere di una bellezza divina; purtroppo, nel Medio Evo, un emiro fece distruggere il suo sorriso "pagano".

All'uscita dei "grandi cimiteri sotto la



Luna" le sfingi si moltiplicarono e, nel Nuovo Regno, rappresentarono il dio Harmakhis, "Horus dell'Orizzonte".

In seguito assunsero forme diverse che raffiguravano Isis con busto femminile, oppure Horus con la testa di falcone, ed infine Amon con la testa di ariete.

Di questo animale fantastico e simbolico si ritrovano spesso immagini nelle suppellettili funerarie che, secondo il "Libro dei Morti", avevano un ruolo impor-

tante nella vita ultraterrena. In tale caso particolare, si potrebbe pensare che la Sfinge rappresentava il Sé superiore del defunto, quello che giudica la personalità effimera in fase di dissoluzione, formata durante il corso della vita terrestre. Ciò si riferisce naturalmente al concetto esoterico degli iniziati, essendo risaputo che la scena del giudizio presentata esotericamente al pubblico comportava un certo numero di personaggi divini fra cui Osiris ed Anubis.

In Egitto la Sfinge si chiamava NEB, parola che nella lingua copta conserva il significato di "Signore". Esotericamente, costituiva infatti l'emblema del Faraone, grande iniziato e capo temporale dell'Impero. Il corpo di leone rappresenta la materia animale carica di tutte le forze istintive, ma dominata dalla mente configurata nella testa dell'uomo, che ha acquisito la conoscenza mediante l'iniziazione. Per accentuare l'importanza di tale testa, essa in diverse sculture si trova spesso ricoperta dallo "Pschent" degli dei e dei faraoni, doppia corona formata dalla corona rossa del Delta, a cui si sovrappone la mitra bianca dell'Alto Egitto. Da tale insegna deriverà poi la tiara o triregno dei papi di Roma, che simbolizza il dominio sui tre mondi: fisico, mentale e spirituale.

Dal punto di vista della filosofia occulta che ci è stata tramandata dai libri ermetici degli Egizi, ispirati, si dice, dal dio Thot (il Verbo tre volte grande o Ermete Trismegisto), la Sfinge fu l'emblema dell'Unità, della Verità e dell'Assoluto.



1. Osiris with a Key, a Whip, and a Crook upon his Foot; the public Sign of the beginning of the Solar year under Cancer. 2. Isis, or the Public Sign of the Nocturnia. 3. Anubis, or the public sign of the rising of the Dog star, concurring with the beginning of the year. 4. The Sphinx, or the Mark of the duration of the inundation.

Osiride, Anubis e la Sfinge



La Sfinge è stata considerata l'archetipo dell'enigma; ma bisogna ricorrere a un'opera di G. Buraud (Les Masques, Paris 1948), ove si trova uno degli scritti più belli riguardanti questo monumento, per comprendere l'ampiezza di tale figura.

«La prima delle maschere fu la Sfinge... Essa s'innalza all'origine della storia come un'affermazione assoluta. Visto di fronte, un po' al di sotto, l'impressione che suscita questo colosso nella sua solenne fierezza è sconcertante. I suoi arti gli invisibili affondano nel terreno irrigiditi; tutte le molecole del suo corpo di pietra sembrano vibrare interiormente; non è altro che una tensione, un'immobilità fremente dell'anima che è divenuta sguardo. Questo sguardo ha qualcosa di selvaggio nell'estasi, e dà la sensazione del vuoto. Esso è fisso innanzi a sé, ma in una direzione che non appartiene allo spazio, che non è di questo mondo... Come tutte le vere maschere, questo viso è fatto per cambiare espressione secondo i giochi dell'ombra e della luce. Sotto certi raggi crepuscolari e notturni, la vaga pupilla si nasconde e gli occhi sembrano chiusi. Il magnetismo espressivo della maschera si concentra allora nel sorriso e il suo raccoglimento prodigioso fa pensare a quello di Budda. Qualcosa di nirvanico aleggia su questo archetipo dell'enigma... La Sfinge è la maschera essenziale perché è una trasfusione dell'uomo nella bestia, che non manifesta la presenza di alcuna personalità. Da ciò, la sensazione del vuoto inquietante che infonde. La sua potenza espressiva si

proietta tutta al di fuori e diviene l'oggetto della sua contemplazione...

Durante il dominio dei faraoni, la Sfinge oltrepassò il mare e ne ritroviamo le immagini in tutto il mondo antico del bacino Mediterraneo, dall'Egitto alla Mesopotamia, per passare poi nell'Egeo, in Grecia, in Italia e in Gallia, ma sotto forme, caratteristiche e significati diversi. In Fenicia, certe sfingi portano le tiare degli dei e dei pontefici; sfingi barbute e coronate figurano nei monumenti assiri, e le loro immagini ricorrono di frequente nelle gemme persiane.

In Caria, Licia, Isauria, Cilicia, Cipro e Creta, le sfingi hanno pure dei copricapi differenti, talvolta ornati di un asprino, più frequentemente, di una fiamma, come successivamente ne appariranno esempi evidenti.

I Greci hanno ereditato la Sfinge enigmatica egizia, ma ne hanno cambiato il sesso ed il carattere. Essa non sarà più il guardiano delle porte dell'infinito, ma un mostro crudele con busto di donna, corpo di leone, ali di uccello e, in certe raffigurazioni, coda di dragone, essendo nata, secondo la mitologia, dall'unione incestuosa del cane Orto, figlio di Tifone, con la propria madre Echidna. Nella Sfinge greca si può quindi intravedere il simbolo della perversità aberrante femminile che comprende tutti i relativi attributi negativi; non può essere vinta che dall'intelletto e dalla sagacità; è assisa su di una rupe, a cui aderisce come se vi fosse inchiodata; divora i viandanti che non riescono a risolvere i suoi indovinelli.



li. Tutto ciò la caratterizza per la sua malvagità ed assenza di elevazione.

È universalmente nota la leggenda che narra come avesse desolato la regione di Tebe con le sue nefandezze. A Edipo, figlio di Giocasta, chiese: «Chi è quell'animale che al mattino cammina con quattro piedi, al meriggio con due e alla sera con tre, e che con più piedi cammina meno è veloce?» Se il malcapitato non fosse riu-



Oedipus and the Sphinx – Gustave Moreau

scito a indovinare – e sino allora nessuno era riuscito – sarebbe stato sbranato. Ma Edipo ascoltò e rispose: «*L'animale è l'uomo. Che nell'infanzia cammina con mani e piedi, nel vigore dell'età si regge sulle due gambe, e nella vecchiaia si aiuta col bastone*». Per la contrarietà e la rabbia dovute all'indovinello risolto, la Sfinge si gettò dalla rupe sfracellandosi e la via di Tebe fu liberata. La leggenda di Edipo, vincitore della Sfinge e causa della sua "conoscenza", della sua "volontà" e del suo "coraggio", ha rivelato che l'esoterismo del mostro consisteva nel celebre adagio: "Sapere, Volere, Osare, Tacere", regola aurea degli aspiranti alla cognizione delle dottrine segrete.

Dopo le conquiste di Alessandro Magno, l'Egitto si ellenizzò ed i Greci colonizzatori associarono la loro sfinge malfetica, che Sofocle definisce "la Vergine dagli artigli", a quella classica egizia, la quale le assomigliava solo dal punto di vista morfologico, essendo per contro l'emblema della saggezza divina e la depositaria di tutti i misteri del mondo visibile ed invisibile. I saggi le attribuivano infatti il segreto della vita e della resurrezione, rappresentando il Sole fecondante e l'immagine di Isis, madre di Horus. Per gli Egizi dei tempi antichi, la vita terrena dell'uomo non era che una preesistenza. Si riteneva che Nut, madre di Osiris, rigenerasse senza posa i morti dopo pochi giorni, assistita da due sfingi, una delle quali rappresentava Harmachis, il Sole nascente, simbolo divino della resurrezione. Il letto mortuario non



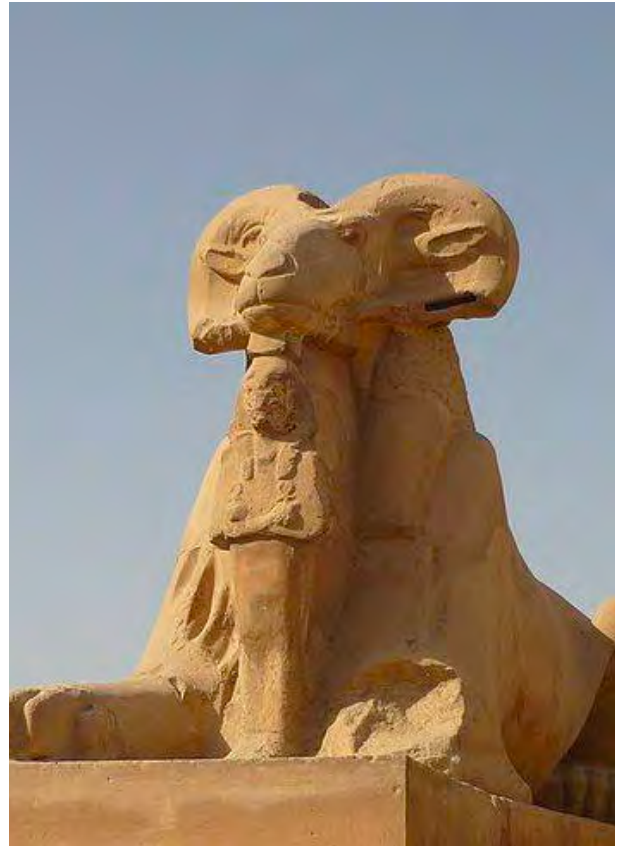
era considerato che la culla del defunto. La Criosfinge o Sfinge con la testa d'ariete raffigurava invece Ammon, ritenuto la forza generatrice e conservatrice della creazione. Nelle sculture sacre egizio-cipriote si osservano due sfingi a destra e sinistra dell'Albero della Vita, per simboleggiare la duplice idea della fecondazione e della procreazione. In Grecia, certe monete di Chios mostrano nelle due parti la Sfinge e l'Anfora, che per il mondo antico significava il "Vaso della Vita".

In Gallia, i Druidi avevano una loro Sfinge con mammelle multiple, che costituiva uno degli emblemi relativi alla vita, quello della maternità feconda.

Naturalmente, come tutti i simboli universali difficili da interpretare e che in fondo è utile conservare, sia pure sotto una nuova luce, la Sfinge fu adottata infine dall'iconografia cristiana, in cui raffigura la duplice natura di Gesù Cristo. La testa umana rappresenterà la scintilla divina, e il corpo leonino la condizione umana.

Per gli Gnostici, che cercavano di mantenere le verità tradizionali nei primi tre secoli dell'era volgare, la Sfinge appariva come un'immagine dell'uomo universale, il primo Adamo della Genesi. Il suo corpo di leone ricordava la creazione degli animali sacri, e la sua testa umana rappresentava la prima creazione, quella dello Spirito. La testa della Sfinge, caduta nel mondo materiale raffigurato nel corpo del leone, avrebbe dato luogo alla nascita della nostra umanità pensante.

I secoli che seguirono videro i primi



Criosphinge – Ingresso del Grande tempio di Amon, Luxor

avvicinamenti fra il senso emblematico della Sfinge egizia e la Conoscenza. I mistici, come pure le scuole ermetiche, applicarono alla vita di Gesù il precetto della Sfinge: "Sapere, Osare, Volere, Tacere". Quando un uomo riesce a dominare il suo modo di vivere con questi quattro precetti osservati in maniera complementare, in funzione gli uni degli altri, ne riceve il massimo di forza spirituale, che lo eleva ad un livello eccelso.

E i padri della Chiesa hanno ritenuto che nessuno sulla Terra abbia realizzato così completamente come Gesù quello stato di perfezione, ciò che ha permesso alla Sfinge di entrare nella serie degli emblemi sacri che lo riguardano. Gesù



*Le quattro creature elementali nella lama de
Il Mondo – Tarocchi di Marsiglia*

disse: «Io sono la luce che rischiara ogni uomo che viene in questo mondo»; e la Sfinge, dio solare della luce intensa e pura del deserto egiziano, poteva benissimo essere adottata per rappresentarlo allegoricamente.

Certe sfingi hanno il busto d'uomo, le ali d'aquila, la parte anteriore del corpo leonina, e quella posteriore taurina. È soprattutto a queste che i mistici cristiani hanno prestato la loro attenzione, poiché

esse evocano i quattro animali sacri delle visioni di Ezechiele e di S. Giovanni, collegati in seguito ai quattro evangelisti.

L'insieme di queste quattro creature fu, nell'emblematica cristiana, uno dei simboli misteriosi del Signore, essendo in lui riuniti tutti i significati particolari di ciascuna di esse.

Gli occultisti odierni, così come gli ermetisti antichi, riconoscono che la Sfinge rappresenta per il cristiano l'Angelo, l'Aquila, il Leone e il Toro. Lo Schuré aggiunge che vi trova tutta l'evoluzione animale nelle parti umane e bovine, e la natura divina nella ali dell'aquila.

Questo simbolismo occulto delle due nature del Cristo, e della variante del tetramorfo quando vi sono i quattro caratteri necessari, sono ampiamente sufficienti a giustificare l'ingresso della Sfinge nella fauna sacra del Sapere.

Al contrario, nell'arte delle catacombe, la Sfinge femminile greca personifica la Roma idolatra e depravata.

La Sfinge, nel corso della sua evoluzione nell'immaginario, è giunta infine a simboleggiare l'ineluttabile. La parola "sfinge", che deriva dal greco e significa "chiudere, imbarazzare", fa sorgere l'idea di enigma e ricorda la leggenda di Edipo: un enigma gravido di costrizione e violenza. In realtà, la Sfinge si presenta all'avvio di un destino che è allo stesso tempo mistero e necessità.

Gino



La Chiesa di Santa Maria della Salute in Venezia

– Un luogo sacro, adornato di simboli catalizzatori d'energia –

Ferling Isaac Crens



Chiesa di Santa Maria della Salute – Michele Giovanni Marieschi

Una rotonda macchina che mai s'è veduta"...

Con queste parole, nel 1631, l'architetto Baldassarre Longhena ne presentò orgoglioso il progetto al Serenissimo Principe.

Un basilica nella quale concetti architettonici ed esoterici modellavano ogni singolo volume ed elemento, fissando le proporzioni dell'edificio in rapporto con quelle del corpo umano, inseguendo le curve delle note musicali, fino a raggiungere un'armonia architettonica, quale perfetta riproduzione dell'armonia cosmica.

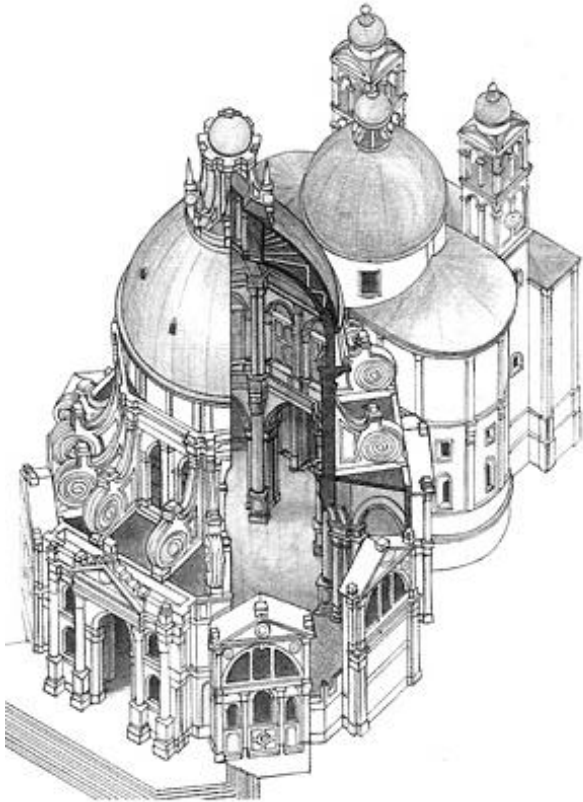
Si è immediatamente attratti dal suo aspetto solenne e sacro: un luogo religioso che nel 1631 il senato veneziano decise di offrire quale ringraziamento alla Vergine per aver liberato la città dal

morbo della peste, che aveva causato la morte di un terzo della popolazione.

Fra i progetti presentati, due risultarono essere i più proponibili: uno di forma rotonda e l'altro di forma angolare. La rotonda era invenzione di Baldassarre Longhena, l'angolare di Antonio Fracao e Zambatista Rubertini Compagni.

Il 13 giugno fu votato a larga maggioranza, tra i due migliori progetti prescelti degli 11 presentati, quello di Baldassare Longhena "*a forma de corona par esà dedicà de esa Verxine*", proprio come un ornamento regale.

Simbolismo e teatralità ne avevano guidato la sua elaborazione, forte della sua pittoresca posizione su uno scorcio strategico del Canal Grande, talmente compenetrata con l'atmosfera della città, tanto da diventare una presenza indispensabile nel panorama.



S. M. della Salute – Sezione della cupola

Colpisce dall'esterno la cupola sulla quale la luce scorre nitida, conferendo alla chiesa un mirabile aspetto di gioiello in marmo che si slancia nell'immensità del cielo. Si resta affascinati dalla vibrazione che la luce trae dagli elementi decorativi. Sculture, frontoni, volute, nicchie, capitelli, salendo sino alla elegante lanterna che ne orna la sommità: tutto si anima in un magico gioco di luci ed ombre. Incantevole costruzione barocca con uno splendido effetto pittorico, tra le più belle del Seicento italiano.

Interamente costruita in marmo, un esterno di forma ottagonale con una grande cupola, sei cupolini e una moltitudine di statue; impreziosita all'interno

da importanti opere del Tiziano e del Tintoretto.

Eretta, si dice non a caso, sui resti di un tempio di cavalieri teutonici, per esprimere la gratitudine dell'uomo alla Vergine per la liberazione dal flagello della peste, esprimendo un valore ecumenico ed universale.

In quell'area un tempo vi erano situate due chiese molto significative: *Santa Maria della Visitazione* o *dell'Umiltà*, affacciata sul canale della Giudecca, e *Santa Trinità* rivolta verso il Canal Grande insieme ad altri edifici confluenti verso la Punta della Dogana.

Come dice il Mutinelli nel suo libro, Venezia era un posto anticamente abitato, e posseduto in alcuni luoghi, dai cavalieri templari e successivamente da quelli teutonici. È assolutamente certo che quegli spazi contigui alla chiesetta dell'Umiltà e della Trinità, in Punta alla Dogana, siano appartenuti ai cavalieri templari che vi soggiornarono a lungo.

Tornando alla Basilica, la pianta centrale e ottagonale, ispirata a quella delle chiese dipinte da Carpaccio e Raffaello, evocava gli antichi battisteri, alludendo alla salvezza portata dalla fede. Concepita come un'ideale "macchina mobile", ricordava le rotonde galleggianti allestite per le festività più solenni, secondo gli stessi principi seguiti dal Bernini nell'ideare il Baldacchino di San Pietro. Alcuni sostengono che l'ispirazione per il progetto della chiesa fu tratta dall'immagine del Tempio di Venere Physioza descritta nell'opera *Hypnerotomachia Poliphili* di

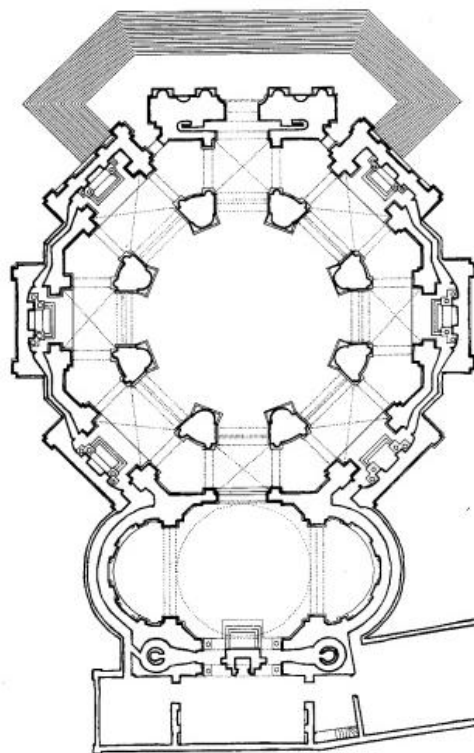


Francesco Colonna, un probabile riferimento ad un legame tra madre pagana e quella cristiana, un una sorta di proto-cristianesimo ideale, guidato nei disegni da una simbologia giudaico-cristiana. Si narra che Baldassare fosse nato a Venezia da un'umile famiglia originaria di Longhena, nel bresciano, e che il padre Melchisedec, fosse un tagliapietre.

Tutto lascia supporre che la famiglia dell'architetto fosse di origine ebraica o, forse, composta da ebrei convertiti. Pare anche che fu il padre a trasmettere al Longhena i segreti della kabbalah e che, proprio in questo progetto della Chiesa, egli scelse di racchiudere una potente carica esoterica che ancor oggi è percepibile da chiunque ne varchi la soglia.

"La Salute", così come viene comunemente definita dai veneziani, sarebbe pertanto un prezioso scrigno di segreti contenuti nella sua struttura architettonica e negli arredi: un misterioso connubio tra misure e dimensioni derivate sia dalla numerologia cristiana che ebraica, basandosi essenzialmente sull'utilizzo di due numeri: l'otto, che nella tradizione cristiana simboleggia l'infinito, richiamando la vita eterna e la resurrezione; ed il numero undici, la corona, la realizzazione.

Ebbe una straordinaria intuizione il professore tedesco Gherard Geber-Shilling che volle verificare le misure dell'edificio sulle planimetrie e sul luogo in rapporto al "piede veneziano" (cm. 35,09). Così facendo scoprì che vi erano due numeri ricorrenti in una sorta di



S. M. della Salute – Pianta

costante nelle forme e nelle proporzioni dell'opera: l'8 (gli ottagoni stessi che formano la base della chiesa simbolizzano la vita eterna, la rinascita, il ringraziamento per la fine della peste) e l'11 con i suoi multipli rappresentando il peccato capitale (la condizione universale cui versava l'essere umano davanti alla malattia). L'8 appartenente alla simbologia cristiana (la corona mistica della Vergine, la chiesa del Santo Sepolcro, la resurrezione e la vita eterna) e l'11 con valore negativo, infatti richiama i 10 comandamenti con il peccato capitale; nella Kabbalah giudaica, invece, questo inizia proprio l'origine dei 10 comandamenti, cioè Dio attorniato dalle sue dieci sefirot, vale a dire le proprietà che ha Dio per proiettarsi nel



S. M. della Salute – Madonna nera

mondo degli uomini, chiamate anche l'albero della vita. L'11, la metà dell'alfabeto ebraico (kaf) e dei 22 arcani dei Tarocchi, anche lo stesso Dante usò l'endecasillabo nella sua Commedia. Da qui si deduce che Longhena volle cifrare con la numerologia insita nella costruzione stessa del Tempio un messaggio preciso: *la chiesa sorgeva come ringraziamento per la fine della peste e doveva nascere su fondamenta per così dire ecumeniche, quali la condizione in cui versava l'uomo di fronte alle pestilenze.*

Molti discutono sulla presenza oscura di un'immagine di una "madonna nera" sull'altare maggiore. Essa giunse dall'isola di Candia il 26 febbraio 1670 portata

dal Doge Morosini. I candiotti la chiamavano Madonna di San Tito, ritenendo che fosse stata dipinta da San Luca che poi l'avrebbe donata al loro primo vescovo. Si tratta della Mesopanditissa, che significa mediatrice di pace, perché dinanzi alla sua immagine i veneziani e i candiotti, nel 1264, avevano posto fine alla guerra che li aveva visti coinvolti per un sessantennio.

Al centro del pavimento, sotto la grande cupola, vi è raffigurata una corona di 10 rose, parte ancora in boccio e parte fiorite, al centro delle quali si trova una piastra in metallo nero, (si dice l'undicesima rosa), recante l'iscrizione su fondo dorato "unde origo inde salus" (solo dall'origine proviene la salvezza) arricchendo le possibili interpretazioni del capolavoro di un messaggio proveniente dal mistero iniziatico dei Rosacroce.

In esterno ai lati della scalinata della



S. M. della Salute – Pavimento sottostante la cupola



Basilica, due angeli emergono dall'acqua. Tutto intorno alla Chiesa la pavimentazione è adornata di un fregio raffigurante delle svastiche (in sanscrito la parola "svastica" significa salute).

In un'antichissima iscrizione Naacal sta scritto *"In principio il caos regnava in tutto l'universo, che si trovava nelle tenebre e nel silenzio. Poi il Creatore, desiderando creare i mondi, comandò alle Quattro Grandi Forze di stabilire la legge e l'ordine nell'universo così da dare inizio alla creazione. Quando furono stabiliti la legge e l'ordine, il creato venne realizzato dalle Quattro Forze Sacre, secondo i suoi desideri e le sue indicazioni"*. James Churchward nel suo libro "Mu il continente perduto" asserisce di aver trovato nelle scritture Naacal il simbolo antichissimo di una croce a quattro bracci di uguale lunghezza, risalente a settantamila anni fa, raffigurante le Quattro Forze Sacre. Tale simbolo ha subito varie modificazioni assumendo in alcune raffigurazioni la forma della svastica. Questo antico simbolo è stato ritrovato nelle culture di tutto il mondo generalmente con significati augurali o di fortuna. A Troia e nell'area dell'Egeo rappresentava l'idea della fertilità e della vita mentre nei testi dell'epica classica indiana, quali il Ramayana e il Mahabharata, due testi sacri dell'induismo, veniva usato come simbolo propiziatorio di benessere e fortuna. Lo giainismo, antica religione, fondata nel VI secolo prima di Cristo, ha come simbolo la svastica.

Ma La rivelazione più grande pare sia

celata nella planimetria della costruzione stessa: essa simbolizza Il Grande Pentacolo di Salomone, facente parte della Clavicola di Re Salomone, uno dei principali manuali pratici di magia.

È d'obbligo qui un riferimento ai fumetti di Corto Maltese, usciti dalla mirabile penna di Hugo Pratt, e in questo caso alla "Favola di Venezia". Probabilmente una delle avventure a sfondo massonico più interessanti del marinaio, dove il nostro eroe si trova sulle tracce di un misterioso tesoro, appunto la "Clavicola di Salomone", prezioso smeraldo che viene dall' oriente.

L'ambientazione della fiaba pare non essere casuale: la Clavicola di Salomone è una sorta di talismano magico su cui sono incisi caratteri misteriosi e la cui storia è legata all'apostolo Simon Pietro e a San Marco Evangelista.

La leggenda narra che, dopo infinite



Tratto da: Corto Maltese, Favola di Venezia – Hugo Pratt



vicissitudini, lo smeraldo fu riportato a Venezia insieme alle spoglie del patrono della città, San Marco. Corto Maltese è a conoscenza di un indovinello, inviatogli da Baron Corvo insieme ad una lettera, la cui soluzione svelerà il nascondiglio del prezioso smeraldo.

A completare le coincidenze nelle quali spesso ci imbattiamo nel labirinto di questa magica città, proprio a fianco della basilica, la toponomastica ci mostra la "Fondamenta di Cà Balà", denominazione quantunque singolare in quanto non risulta essere mai esistita a Venezia una famiglia con tale cognome. Lasciando ora questo aspetto suggestivo e fiabesco, vorrei invece affrontare il tema dell'energia del luogo, frutto di una ricerca che feci un po' di tempo fa.

Il tutto partì incrociando informazioni relative al fisico francese Alfred Bovis (1871-1947) che aveva ideato un regolo, poi perfezionato dall'ingegnere Simonten, il cui scopo era quello di misurare il potenziale vibratorio (l'energia vitale) di minerali, vegetali, alimenti, persone, vitamine, abitazioni, oggetti, ecc...

Tutti i luoghi della terra, le persone, le cose o quello che mangiamo, vengono classificati dallo strumento secondo il loro tasso vibrazionale.

Il "Biometro Bovis" consisteva in una scatola dalla quale dipartiva una scala suddivisa in 100 parti e munita di cursore mobile. Il prodotto da valutare era posto in una piccola coppa localizzata sul cursore, e allineato al grado zero. La lettura del grado di validità veniva fatta facendo

scorrere il cursore in modo che il campione di prodotto si avvicinasse alla scatola sempre di più. Quando il pendolo indicava di fermare il cursore era possibile leggere su una tacca della scatola il grado Bovis di validità del prodotto. Monsieur Bovis affermava che era possibile misurare le radiazioni trasmesse da varie sostanze e soprattutto dal corpo umano. A questo scopo scoprì che si poteva collegare la coppa con un filo e toccare con questo la punta del pollice di una persona al fine di misurarne la vitalità fisica (normalmente fra i 6500 e 7000 gradi Bovis). Riusciva anche a farne una valutazione "psichica", usando però il polpastrello del pollice. Se la persona non era disponibile, la misura veniva fatta su una goccia del suo sangue.

A distanza di circa 100 anni, non trovando gli studiosi un'unità di misura che mettesse tutti d'accordo, è ancora in uso e ormai entrata nel lessico comune, la scala di Bovis.

L'energia del corpo umano, se non affetto da malattia, corrisponde a 6.500



Fondamenta Cà Balà, toponomastica



Alfred Bovis, dimostrazione della "polarizzazione umana".

Bovis. Misure al di sotto di questo valore, depongono per uno stato generale di squilibrio delle energie fino ad arrivare a vere e proprie patologie. Più bassa è l'energia del corpo più significativa è la malattia. Tutti i luoghi della terra, le persone, le cose o quello che mangiamo vengono classificati secondo il tasso vibrazionale. Se esso è al di sotto delle 6.500 unità Bovis si dice che toglie energia, se al di sopra, al contrario, che la porta. In natura normalmente non si trovano punti più energetici di 10.000 Bovis, ma vi sono zone universalmente conosciute che vanno ben oltre: quali la cattedrale di Chartres, il Tibet, l'India, l'Egitto (18.000).

Valori al di sopra dei 6500 Bovis, si ritrovano in natura soprattutto in luoghi particolari, se pur riconducibili a culture diverse a latitudini diverse. Nelle chiese cristiane all'incrocio dei transetti, nelle

moschee di fronte al Minbar, nei templi tibetani, nel garbhagriha, il livello di energia è stato misurato a 11.000-12.000 Bovis. La rotella tibetana di preghiera che contiene un mantra scritto su pergamena o sul tessuto, una volta girata, vibra da 12.000 a 16.000 Bovis. Per quanto concerne i luoghi, le letture inferiori a 6.500 sono l'effetto dei flussi sotterranei, difetti geologici e griglie magnetiche. Si diceva quindi che il corpo di una persona in buona salute inizia a vibrare a 6500 unità bovis. Un campo magnetico se è al di sotto delle 6.500 unità Bovis dicevamo invece che toglie energia, se al di sopra che la porta. Di seguito ecco l'elenco dei tre settori della scala di Bovis:

1° Settore: settore fisico, che va da 0 a 10.000 unità, che darà l'intensità di un luogo la cui vibrazione avrà un effetto sul fisico dell'essere umano.

2° Settore: settore energetico; si supera il concetto di Bovis e si penetra nel campo del mondo energetico, chiamato anche corpo eterico. Questo settore va da 10.000 a 14.000 unità.

3° Settore: settore spirituale; si penetra sottilmente nel campo spirituale e in un universo esoterico che può essere misurato nei luoghi sacri. In Egitto le misurazioni sulla piramide di Cheope hanno dato valori che andavano dalle 28.000 alle 30.000 unità.

Il Tasso Vibratorio corrisponde ad una intensità energetica, vale a dire ad uno scambio tra i diversi elementi di tutto ciò



che esiste. Noi siamo composti di energia densa e viviamo in un bagno di energia. Esiste un'interazione permanente tra questi diversi tipi di vibrazione. Nell'universo e su questo pianeta, nulla è "neutro", tutto agisce su tutto; l'individualismo energetico non esiste, e questo è il motivo per cui qualunque nostra azione, quale che sia la sua forma, agisce e a volte modifica ciò che ci circonda.

Queste premesse per giungere, infine, alle misurazioni eseguite nella Basilica della Salute.

È noto a tutti il sapere e la maestria che gli architetti ponevano nel progettare le proprie opere, doveroso anche premettere che è sempre lecito parlare di coincidenze, di beneficio del dubbio, affrontando ogni argomento sacro con la dovuta cautela. Tuttavia le misurazioni effettuate sul centro della Basilica della Salute, (il pavimento sotto la cupola), danno il valore di 14.000 unità Bovis che, secondo la tabella precedentemente descritta, è la quota che sta ad indicare esattamente il "benessere fisico": il corpo eterico, cioè la Salute.

Nel centro del Labirinto di Chartres il valore rilevato è di 18.000 unità Bovis, misurazione che invece starebbe ad indicare un settore spirituale, cioè un luogo Sacro.

Si dice anche che nella basilica della Salute, posizionandosi al centro del pavimento e ponendovisi in ascolto nel punto giusto, in piedi (e possibilmente senza scarpe) o seduti o sdraiati, il corpo umano avverta ovunque un "rimescola-

mento" energetico: si percepiscono cioè energie che scendono dall'alto ed energie che risalgono dai piedi, una sensazione generale di salita, di distacco dalla terra, quasi di "Ascensione"...

Sempre secondo questi concetti della radionica il centro della basilica della Salute vibra a 14.000 Bovis perché su di esso si concentrano e si dinamizzano le onde di forma generate dal particolarissimo disegno del pavimento e quelle che provengono dal "pendolo" costituito dal lampadario, o meglio lanterna, che parte dal centro della cupola.

Per tentare di capire, confrontiamoci con il simbolo della svastica o satya, come è conosciuto in India, che ritroviamo più volte riprodotto in esterno nella pavimentazione antistante alla chiesa. Una croce uncinata utilizzata da molte culture di matrice indoeuropea. Nella sua forma originaria, rappresenta probabilmente il moto solare che da sinistra va verso destra. Il valore in scala Bovis di tale simbolo è altissimo, ha un livello di energia positiva di 1.000.000 Bovis. La svastica usata dai nazisti, oltre ad essere inclinata a 45 gradi rispetto all'asse cardinale, ha il prolungamento degli assi ortogonali, orientato al contrario e ha un livello terribilmente basso di energia, inferiore a 1.000 Bovis. Ci sono in natura minerali che hanno energie positive molto alte quali arenaria e marmo e altri che hanno energie altamente negative, diamanti, granito e quarzo. L'unico elemento naturale che è una fonte infinita di energia completamente positiva è il



fuoco. La vita è energia ed obbedisce alle leggi universali di trasformazione, adattamento e trasmutazione, che non potranno mai essere valutate soltanto coi parametri della scienza accademica. È pur vero che la fisica più avanzata, indica che la materia altro non è che un momento di addensamento dell'energia. L'uomo moderno, vive immerso in un immenso campo energetico, risultante in natura, dagli scambi permanenti tra la terra ed il cosmo. Ogni essere vivente è una macchina energetica, un ricevitore, un condensatore, un trasformatore ed un'emittente, sensibile alle armonie del cosmo ed alle disarmonie create dall'uomo. Tutto intorno a noi è energia e l'uomo, nel tempo, ha imparato a riconoscerla ed utilizzarla. Il dramma del nostro secolo è che in pochissimo tempo l'essere umano si è trovato bersagliato da una nuova forma di energia, quella alternata delle reti elettriche, che prima non conosceva visto che per millenni le sue cellule hanno convissuto con forme di energia continua. Abituate a un campo statico, oggi le cellule umane sono costrette a cambiare senso di marcia 50 o 60 volte al secondo a seconda di dove viviamo. Gli studenti di Stati Uniti e Canada, se chiamati ad emettere una nota, o più semplicemente un suono, producono nella maggioranza dei casi, un Si naturale. Gli studenti europei chiamati allo stesso esercizio, producono un Sol Diesis. Ebbene, il Si naturale è in perfetta risonanza con le emissioni prodotte da correnti a 60 Hz, mentre il Sol Diesis, si accorda con la corrente a

50 Hz.

L'uomo necessita delle vibrazioni emesse dalla Terra Fonte: dalla rete elettromagnetica. L'inquinamento contribuisce in maniera determinante all'insorgenza di moltissime gravi patologie, soprattutto indebolendo intimamente il sistema di regolazione delle difese immunitarie e dell'omeostasi cellulare. Gli squilibri sono dunque facili da immaginare. Che i campi energetici debbano essere equilibrati lo dimostra il fatto che nelle navicelle spaziali, da alcuni anni, viene installata un'emittente di onde a c/a 7Hz (il globo terrestre ha una frequenza di 6/7 Hz) che simula la vita nella nostra atmosfera e ciò allo scopo di limitare, se non eliminare, i cali d'attenzione ed i disturbi che lamentavano gli astronauti.

In alcune nazioni, come la Germania, gli impianti elettrici sono suddivisi in due parti per cui i fili positivi vengono posti in alto e quelli negativi in basso. Tali "accortezze" sono obbligatorie da oltre mezzo secolo al fine di rispettare l'emissione di ioni terrestri. Lo squilibrio elettromagnetico degli esseri viventi, si può oggi misurare grazie alle applicazioni dell'elettrofisica, che permettono di valutare il potenziale elettromagnetico, elettrico e dielettrico e di comprendere meglio gli effetti dell'ambiente sugli esseri viventi. Tornando "a bomba" sul tema, a causa delle differenze grafiche, sia nella piegatura dei bracci sia nella rotazione di 45°, i due simboli hanno energia molto diversa. La svastica dell'antichità fa registrare circa 1.000.000 di unità Bovis mentre



la svastica nazista, dicevamo, non arriva neanche a 1000 unità Bovis.

La collocazione della Basilica della Salute nella geografia sacra della città, e la struttura architettonica del tempio, manifestano la qualità energetica e spirituale di questo luogo vitale nel corpo di Venezia: "*unde origo inde salus*" è scritto nell'incisione su bronzo al centro del mosaico del suo meraviglioso pavimento a mandala, "*dove è l'origine, da lì proviene la salute*"...

La coscienza del naturale rapporto tra la salute del nostro essere e il collegamento con la sorgente della vita terrestre è stato dimenticato ed oggi è fortemente trascurato nella nostra cultura... Da qui vi si possono leggere varie interpretazioni sia religiose che laiche.

La parola sorgente fa pensare alla parola acqua. Senza acqua non c'è vita, è risaputo, ma senza acqua non c'è energia e neanche trasferimento di informazioni.



S. M. della Salute – Incisione su bronzo

Le discipline accademiche che si occupano di storia dell'arte e archeologia, non hanno ancora assimilato questo concetto. Eppure, giorno dopo giorno, si aprono nuovi scavi ed emergono nuove evidenze.

I costruttori medievali conoscevano il potere dell'acqua, e la presenza di tale elemento era fondamentale per determinare in quale punto dovesse sorgere una chiesa. Esistono importanti lavori che hanno evidenziato ciò che i radioestesisti vanno dicendo da tempo. Sotto i pavimenti e i sagrati delle chiese medievali, scorrono in modo ordinato, spesso artificialmente predeterminato, vie d'acqua che veicolano energie cosmoteluriche e fanno sì che la chiesa sia un luogo di culto ma al tempo stesso una macchina energetica.

Come la basilica di San Marco, anche la Salute è al centro di un proprio sistema autonomo di luoghi che svolgono una funzione di supporto alla sua forza guaritrice nell'ambiente veneziano. All'interno del sistema-cuore della città, San Marco e la Salute possono essere geomanticamente considerati come "marito e moglie"... San Marco rappresenta un cuore cosmico. Anche la Terra ha il suo cuore: la chiesa della Salute corrisponde al cuore di Gaia, San Giorgio Maggiore al cuore del paesaggio di Venezia con la sua laguna. Un triangolo dei tre centri-cuore che convergono sul Bacino San Marco, la piazza d'acqua della città.

Quello che definisco "*il triangolo d'oro delle tre S*": la Sofia contenuta nella Basi-



*Piazza San Marco verso la Basilica (dettaglio)
– Canaletto*

Novembre, i veneziani continuano a celebrare la festa della Madonna della Salute istituita dalla Repubblica Veneta nel 1630 in occasione della liberazione della città di Venezia dalla peste. La Basilica è meta del pellegrinaggio di migliaia di cittadini, credenti e non, che in questa data non mancano di far visita alla chiesa per accendere un cero ed esprimere la propria riconoscenza alla Madonna, attraversando il Canal Grande grazie ad un suggestivo ponte fatto di barche che viene appositamente costruito per l'occasione.

Un segno di riconoscenza rivolto al passato ma anche un rito propiziatorio che si rinnova con uno sguardo al presente ed al futuro.

lica di San Marco, il Salus della Basilica della Salute e la Sapientia rappresentata dal sapere dei Benedettini nell'antistante Isola di San Giorgio Maggiore.

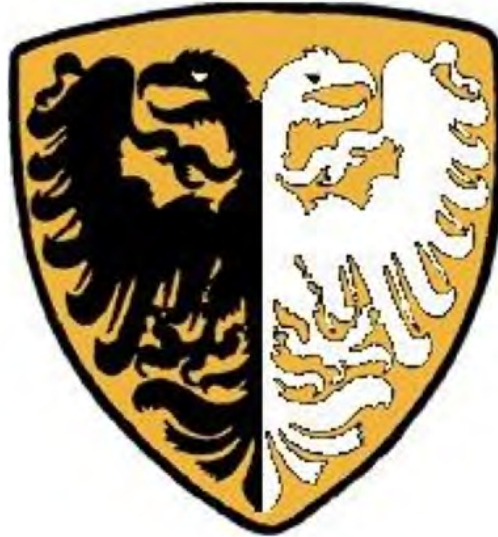
Acqua, Salute, Serenissima sono le tre parole simboliche che riassumono l'unicità di Venezia, tutte contenute nell'opera di Longhena, che potrebbero essere così lette:

- Acqua: la fonte, l'origine, la bellezza
- Salute: nel S.:A.:D.:M.: risiede la luce, la piena salute dell'uomo, la sua salvezza
- Serenissima: lo scopo della nostra ricerca, ritrovare noi stessi, la nostra armonia sulla via di un'esistenza di pace nella città celeste.

E da oltre trecento anni ormai, ogni 21

Ferling Isaac Crens





Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

redazione@misraimmemphis.org

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:

redazione@misraimmemphis.org

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito

www.misraimmemphis.org

